



Omelia nella Solennità di Tutti i Santi

Cattedrale, 1° novembre 2019

[Riferimento Letture: Ap 7,2-4.9-14 | 1Gv 3,1-3 | Mt 5,1-12a]

all'omelia

Carissimi, la festa di oggi è segnata da una parola che Gesù usa insistentemente, *beati*. Celebrare la festa di tutti i Santi significa celebrare la festa della santità cristiana come beatitudine, come vita piena. Gesù però non la intende come il mondo che identifica felicità con efficienza del corpo e della mente, con godimento del benessere fisico e materiale, arrivando a pensare che in mancanza di queste caratteristiche la vita non sia degna di essere donata o vissuta. Il mondo non coglie che la gioia ha una sorgente più profonda, pur dovendo prendere atto che a volte un'apparenza di efficienza e di benessere nasconde tristezze e angosce generate dalla solitudine e dall'incapacità di dare o intuire il senso di quanto si vive.

Gesù insegna che l'incontro con Dio fa la differenza: è la fede che trasforma la vita, aprendo alla preghiera, alla carità e a prospettive che vanno al di là del tempo. La fede tocca il cuore e genera amore gratuito, illumina l'intelligenza e ci permette di cogliere ciò che umanamente sembra incomprendibile.

Le beatitudini stanno qui dentro, sono sentieri di vita che Gesù propone. Non si tratta di costruire ad arte le situazioni evocate (povertà, afflizione, persecuzione ...). Piuttosto Gesù toglie il velo su alcune situazioni o modi di stare al mondo mostrando come siano portatori di vita e di gioia a condizione di viverli per il verso giusto, quello pensato da Dio.

Prima di tutto le beatitudini sono per noi rivelazione e poi invito alla conversione come cammini di liberazione della gioia che Dio ha pensato e donato all'uomo.

Ripercorriamo brevemente i sentieri indicati da Gesù.

*Beati i poveri in spirito.* Dall'orgoglio all'umiltà è il primo sentiero di liberazione. Umile è colui che si presenta a mani vuote davanti a Dio e chiede a Lui la strada della vita, rinunciando alla pretesa di essere il dominatore assoluto della propria esistenza

*Beati quelli che sono nel pianto.* Passare dalla paura della sofferenza all'affrontare con coraggio ciò che fa piangere, sapendo di poter contare sulla consolazione di Dio, che insegna in Cristo ad offrire per costruire se stessi e per divenire dono per gli altri.

*Beati i miti.* Dalla prepotenza alla mansuetudine: costruire rapporti con il prossimo non basati sulla forza, ma sull'ascolto, sul dialogo, il rispetto. Il mite si presenta disarmato, fiducioso nell'altro.

*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia.* Per il Vangelo la giustizia è fare la volontà di Dio: non solo desiderio, ma tensione fattiva per riconoscere e attuare la volontà di Dio, a partire dai comandamenti.

*Beati i misericordiosi.* È il sentiero che libera dallo spirito della rivalsa e della vendetta per aprire al perdono, nei rapporti familiari e sociali, e alla condivisione con i bisognosi.

*Beati i puri di cuore.* Passare dall'apparenza all'impegno per costruirsi nella verità dentro, senza maschere e doppiezze. E questo non al ribasso, come spesso suggeriscono oggi, ma privilegiando il bene e facendo crescere la parte migliore di sé, portatrice dell'immagine di Dio.

*Beati gli operatori di pace.* Dalla contrapposizione alla riconciliazione. La gioia viene dal lavorare per la concordia: favorire comprensione e pacificazione tra le persone; porre gesti di riconciliazione che consolidano o ricuciono legami sfilacciati o spezzati.

*Beati i perseguitati per la giustizia.* Dalla paura al coraggio della fede: non vergognarsi mai del nome di Gesù (*per causa mia*).

Vogliamo camminare su questi sentieri di liberazione per camminare sulla via della santità e vivere in pienezza: dall'orgoglio all'umiltà, dalla paura della sofferenza all'offerta, dall'autarchia al desiderio di compiere la volontà di Dio, dalla prepotenza alla mansuetudine, dalla vendetta al perdono, dall'apparenza alla verità, dalla contrapposizione alla riconciliazione, dalla timidezza al coraggio della fede.

### *dopo l'omelia*

Introduco con due parole l'accoglienza del nuovo Canonico della nostra Cattedrale, don Albino Linty-Blanchet, Direttore del Priorato di Saint-Pierre: un gesto semplice che tocca cose sostanziali per cui è bene che lo viviamo così e con intensità.

La Cattedrale ha un'altissima valenza simbolica perché rappresenta tutta la Diocesi. Ciò avviene già nella materialità dell'edificio che contiene la Cattedra, la sede del Vescovo, successore degli Apostoli e guida del Popolo santo di Dio. Qui si venerano le reliquie del nostro Patrono, San Grato, e si custodisce la memoria della fede e dell'amore vissuti dai nostri padri. Qui si celebrano gli appuntamenti più importanti e solenni della vita della Chiesa locale. Ed è proprio nella Liturgia che il valore simbolico della Cattedrale prende tutta la sua consistenza. Il Concilio ci ha ricordato che la comunione della Diocesi si manifesta visibilmente e si costruisce spiritualmente soprattutto quando il Vescovo presiede all'Altare della Cattedrale circondato dal Presbiterio, dai Diaconi e dal Popolo di Dio.

La presenza e il servizio dei Canonici si comprende dentro a questo quadro. A loro è affidato il compito della Liturgia della Chiesa madre. Lo svolgono certamente ogni giorno predicando, presiedendo l'Eucaristia e confessando, ma soprattutto quando concelebrano con il Vescovo o lo assistono nelle principali celebrazioni. In quelle occasioni, cari Canonici, la vostra presenza non è nell'ordine della solennità esteriore, ma della comunione sacramentale: oltre che con la vostra fede e il vostro amore sacerdotale per il Popolo di Dio, dite anche con la presenza la comunione di tutto il Presbiterio e di tutte le Comunità della Diocesi che stanno celebrando la medesima Eucaristia in comunione con il Vescovo e, attraverso di lui, con la Chiesa universale.

Ai Canonici è affidato anche il compito di custodire questo luogo, curandone il decoro e soprattutto l'accoglienza. La Cattedrale è la chiesa di tutta la Diocesi e chiunque deve qui sentirsi nella sua chiesa: tutti possano sempre trovare un sorriso, una buona parola di consiglio, la possibilità di raccogliersi in preghiera, la grazia del perdono di Dio.

Ovviamente i compiti dell'animazione liturgica, della custodia e dell'accoglienza, affidati in prima istanza al Capitolo, hanno bisogno di grandi collaborazioni e oggi è per me bello ricordare e ringraziare coloro che vi si prestano a partire dai Parrocchiani della Cattedrale: il Maestro delle celebrazioni, la Cappella musicale con il suo Maestro e gli Organisti, la Schola Cantorum, i Ministranti, i Sacrestani e quanti si occupano di pulizie e fiori. A tutti grazie.

## Preghiera di benedizione sul nuovo Canonico

*Ascolta, Signore del cielo e della terra,  
la nostra preghiera per il nostro fratello don Albino  
che oggi viene accolto come Canonico  
in seno al Capitolo di questa Cattedrale  
e qui si impegna a compiere fedelmente il servizio divino.  
Ricolmalo del dono del Tuo Spirito  
perché tutta la sua vita esprima la lode che canterà  
nella Liturgia ecclesiale.*